REGOLAMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLA VALUTAZIONE SCUOLA PRIMARIA

PREMESSA

La valutazione degli apprendimenti rappresenta un fronte impegnativo per le scuole: essa, infatti, richiede una forte assunzione di responsabilità nella scelta di modelli teorici coerenti, assetti metodologici rigorosi, strumenti validi e attendibili finalizzati alla rilevazione di conoscenze e competenze. Ciò che va assolutamente evitato è che la valutazione si traduca in un atto autoreferenziale, soggettivo, piuttosto che in un lavoro condiviso e collegiale degli operatori scolastici attorno alle strategie, alle prove e ai criteri impiegati.

In ottemperanza con quanto previsto dal D.lgs 62/2017, dalla Nota MIUR n.1865 del 10 Ottobre 2017 e dal Decreto Ministeriale n. 172 del 4 Dicembre 2020, la valutazione «ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze».

La valutazione è coerente con l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, con la personalizzazione dei percorsi e con le Indicazioni Nazionali per il curricolo e le Linee guida di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, n. 88 e n. 89; è effettuata dai docenti nell'esercizio della propria autonomia professionale, in conformità con i criteri e le modalità definiti dal collegio dei docenti e inseriti nel piano triennale dell'offerta formativa.

La valutazione viene adeguata in relazione ai bisogni formativi specifici e tiene conto di:

- personali situazioni di **disabilità** degli alunni (Legge 104/92 art. 9, Legge quadro 328/2000 e Intesa Conferenza Stato Regioni 20.03.2008; D.lgs 62/2017);
- situazioni di **disturbi specifici dell'apprendimento** (D.S.A.) – (L. 170/2010, D.M. 5669 luglio 2011 e art. 11 D.lgs 62/2017);
- **situazioni di bisogni educativi speciali** (Direttiva del 27/12/2012 e successive note e chiarimenti);
- specifica situazione degli **alunni stranieri** (art. 45, comma 4 del DPR 394 del 31.8.99 e Circ. Min. n. 24 del 1.3.2006).

La valutazione è perciò un processo sistematico e continuo che si fonda su criteri determinati ed è elaborata collegialmente.

Nel processo di valutazione si riconoscono tre momenti e aspetti:

1) La **VALUTAZIONE DIAGNOSTICA** o iniziale, necessaria ad accertare i prerequisiti. Per mezzo della somministrazione delle prove d'ingresso s'individua il livello di partenza dell'alunno, se ne conoscono le potenzialità ed i bisogni per determinare l'azione didattica ed eventuali strategie specifiche d'intervento.

2) La **VALUTAZIONE FORMATIVA** è finalizzata a cogliere indicazioni sul processo di apprendimento. Con le verifiche in itinere si accerta lo scostamento tra gli obiettivi programmati e gli obiettivi raggiunti per favorire eventuali modifiche nelle proposte didattiche e/o attività di recupero e/o consolidamento delle conoscenze acquisite. Con essa si verifica anche l'efficacia del proprio metodo di lavoro da parte dello studente

(autovalutazione).

3) La **VALUTAZIONE SOMMATIVA** che può assumere due articolazioni:

- da un lato può misurare le conoscenze e le competenze acquisite relativamente all'unità di apprendimento (griglia di valutazione dei livelli di competenza raggiunti al termine dell'UDA) o ad un argomento;
- dall'altro rappresenta un'azione consuntiva nella fase finale di verifica dei risultati (valutazione periodica quadrimestrale/ scrutinio finale espressa in decimi).

La valutazione è parte integrante della progettazione, non solo come controllo degli apprendimenti, ma come verifica dell'intervento didattico al fine di operare con flessibilità sul progetto educativo. I docenti, pertanto, hanno nella valutazione lo strumento privilegiato che permette loro la continua e flessibile regolazione della progettazione educativo/didattica.

La valutazione, equa e coerente con gli obiettivi di apprendimento stabiliti nel PTOF e nelle programmazioni di classe, ha per oggetto il processo formativo, il comportamento dello studente e i risultati di apprendimento degli alunni. Essa si estrinseca in tempi e modalità diversi.

Valutazione Iniziale: compie l'analisi delle situazioni iniziali dei requisiti di base necessari per affrontare un compito di apprendimento. Strumenti a tal fine sono: osservazioni sistematiche e non, prove semi-strutturate, prove comuni di ingresso (concordate per classi parallele), libere elaborazioni.

Valutazione Intermedia: persegue una costante verifica della validità dei percorsi formativi. Serve ai docenti per monitorare il percorso di apprendimento in itinere e scegliere le soluzioni migliori.

Valutazione Finale: fa un bilancio consuntivo degli apprendimenti degli alunni e delle competenze acquisite a livello di maturazione culturale e personale mediante un giudizio globale. Essa svolge una funzione comunicativa non solo per l'alunno/a ma anche per le famiglie.

Oltre che al miglioramento dei livelli di conoscenza e al successo formativo, anche in coerenza con l'obiettivo dell'apprendimento permanente di cui alla «Strategia di Lisbona nel settore dell'istruzione e della formazione», adottata dal Consiglio europeo con raccomandazione del 23 e 24 marzo 2000, la valutazione concorre, con la sua finalità anche formativa e attraverso l'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno, ai **processi di autovalutazione** degli alunni medesimi.

Parallelamente alla sua valutazione, quindi, il docente guida gli alunni all'autovalutazione ponendo accanto ad essi nel modo più costruttivo per stimolare le capacità di diagnosi e di impegno nell'individuare le cause degli insuccessi e adottare strategie coerenti con il miglioramento. L'allievo deve essere stimolato ad acquisire consapevolezza di quelli che sono i suoi processi cognitivi di autoregolazione e di autogestione nell'apprendimento e nello studio (meta cognizione).

In parallelo, è però anche necessario definire e sottolineare il valore formativo dell'atto valutativo: valutare è gesto di educazione e comunicazione di sé. Non è un fatto neutrale, puramente tecnico burocratico. Non è l'atto di uno che ha il potere, ma il gesto di un'autorità, ovvero di chi invita ad una responsabilità.

In quanto tale essa è fattore di promozione dell'alunno: motiva, orienta, guida i passi i percorsi e le ragioni dello studio, la voglia di conoscere sé e le cose e la consapevolezza dell'io in azione.

Valutare perciò vuol dire valorizzare le mete raggiunte, dare valore allo studente per quello che è: al suo stile di apprendimento, ai talenti che possiede, alle domande che espressamente o meno formula, ai modi, alle ragioni, alla qualità del suo impegno, della sua partecipazione, al suo apprendimento e alle sue conoscenze.

In quanto attribuisce valore, allora la valutazione è anche atto che matura nella stima e produce (o meno) autostima.

Finalità della valutazione formativa

La valutazione periodica e finale degli apprendimenti della scuola primaria, ancorata ai principi descritti nell'art. 1 del decreto legislativo 62/2017, insieme alla valutazione dell'intero processo formativo *concorre alla maturazione progressiva dei traguardi di competenza definiti dalle Indicazioni Nazionali ed è coerente con gli obiettivi di apprendimento declinati nel curriculum d'istituto* e adattati ai bisogni della classe con la progettazione annuale (art. 2 dell'O.M. 172/2020). *“La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. [...] Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo”* (Indicazioni nazionali, 2012).

La valutazione pone dunque al centro dell'azione didattica il percorso di apprendimento dell'alunno/a per questo deve “precedere” qualsiasi azione e pone le sue basi nella progettazione annuale dove i docenti pianificano obiettivi specifici, contenuti, conoscenze e abilità volti all'acquisizione delle competenze. La valutazione del percorso di apprendimento, periodica e finale, permette poi di “aggiustare il tiro” della progettazione stessa, di ricercare strategie didattiche consone e personalizzate in itinere per fornire all'alunno/a ciò di cui ha bisogno, permette inoltre di attivare processi di autovalutazione dei discenti che è fonte di motivazione e condivisione fondamentali per raggiungere il successo formativo. La descrizione dei livelli raggiunti per ogni singolo obiettivo, inoltre, fornisce il feedback necessario per adempiere al patto educativo stipulato con le famiglie, e permette di condividere con i genitori e gli alunni strategie e piani didattici individualizzati e personalizzati. Infine, la valutazione “segue” il curriculum d'Istituto nella sua verticalità prendendo in oggetto obiettivi di apprendimento suddivisi per nuclei tematici; in questo senso abilità e conoscenze rappresenteranno i piccoli mattoncini volti a costruire il percorso finalizzato allo sviluppo delle competenze dell'alunno/a.

La valutazione formativa così intesa può essere anche definita partecipata e trasparente. Partecipata appunto perché è condivisa dal team docenti, con le famiglie e con gli alunni; trasparente perché permette di individuare in maniera concreta il livello di apprendimento raggiunto dall'alunno/a in un dato momento e dalla descrizione dello stesso livello è possibile tratte gli elementi necessari per migliorare l'azione didattica, adattare l'insegnamento ai bisogni educativi concreti degli alunni e ai loro stili di apprendimento, modificando le attività in funzione di ciò che è stato osservato e a partire da ciò che può essere valorizzato.

Momenti della valutazione

valutazione del comportamento

Nella scuola primaria vengono effettuate prove di verifica con cadenze e modalità diverse a seconda dell'età degli alunni e della programmazione specifica. Esse sono previste per ogni singola disciplina ed approntate coerentemente con gli obiettivi perseguiti, per accertare l'acquisizione di conoscenze, di abilità e di capacità operative.

Sulla base di tali prove vengono calibrati gli interventi di recupero, consolidamento e approfondimento. Il giudizio valutativo risulterà dalla somma delle osservazioni eseguite in itinere e dagli esiti delle prove di verifica periodiche, in rapporto al raggiungimento delle tappe fondamentali, all'impegno profuso e ai condizionamenti personali.

In ottemperanza ai documenti normativi già citati, la valutazione prevede anche la formulazione del giudizio globale che descrive l'alunno anche dal punto di vista dell'ambito relazionale-comportamentale.

“La valutazione del comportamento delle alunne e degli alunni viene espressa, per tutto il primo ciclo, mediante un giudizio sintetico che fa riferimento allo sviluppo delle competenze di cittadinanza e, per quanto attiene alla scuola secondaria di primo grado, allo Statuto delle studentesse e degli studenti e al Patto di corresponsabilità approvato dall'istituzione scolastica”.

Formulazione e comunicazione del giudizio

La valutazione si conclude con l'assegnazione di un livello e di un giudizio in riferimento a tutto il processo di apprendimento dell'alunno.

Il contenuto del giudizio e la scelta del livello diventano conferma o meno non solo della quantità, ma anche della qualità di apprendimento, del metodo di studio e delle esperienze vissute.

Tale giudizio o livello finisce, implicitamente, con l'essere un incentivo o meno allo studio e ad un certo comportamento.

Il tipo e la struttura, il momento (immediatamente dopo la prova, mensile, trimestrale) e la modalità (scritta/orale, pubblica, nei colloqui con i genitori, ecc.) della comunicazione del giudizio non sono indifferenti. Possono essere fattori di motivazioni e di facilitazione della metacognizione e quindi dell'affinamento di un metodo di studio.

I risultati andranno poi anche comunicati agli stessi studenti poiché la loro conoscenza stimola l'apprendimento. L'insegnante deve favorire un'adeguata interpretazione del significato che egli ha impresso al voto ed è importante sapere che esso è dato al compito e non alla persona e che molto probabilmente è la conseguenza di un certo tipo di studio.

Le modalità di valutazione degli apprendimenti

Le Indicazioni Nazionali costituiscono il documento di riferimento principale per individuare e definire gli obiettivi di apprendimento disciplinari e quelli ispirati ai traguardi per lo sviluppo delle competenze. Nel Curricolo di Istituto gli obiettivi sono ulteriormente articolati e sono, infine, definiti nella progettazione annuale della singola classe. All'interno di questi documenti, i docenti della classe indicano per ogni disciplina, gli obiettivi di apprendimento più significativi ai fini della valutazione.

Gli obiettivi di apprendimento da inserire nella scheda di valutazione sono stati concordati a livello di classi parallele d'istituto e precedentemente sono state pianificati i caratteri generali delle progettazioni annuali, anche al fine di prevedere ed organizzare prove di valutazione comuni.

Il Documento di valutazione comune a tutte le classi della scuola primaria cambia nella sezione relativa agli obiettivi di apprendimento, che saranno inseriti con i relativi nuclei tematici di riferimento dai docenti della classe sulla base delle indicazioni sopra citate; nello stesso documento, inoltre, verranno sottoposti a valutazione soltanto gli obiettivi di apprendimento effettivamente realizzati. È importante quindi evitare che nel documento siano inseriti obiettivi che non verranno perseguiti.

I voti non possono più essere utilizzati nei documenti di valutazione a partire dal presente anno scolastico, sia per la valutazione periodica sia per la valutazione finale.

“Progressivamente, ciascuna istituzione scolastica troverà modalità via via sempre più coerenti con la valutazione di tipo descrittivo delineata dalle Linee guida, collegando, soprattutto, il momento della valutazione con quello della progettazione, anche attraverso il sostegno offerto dalle iniziative predisposte dal Ministero nell’ambito del piano triennale di formazione dei docenti”. (Nota Bruschi n. 2158 del 4 dicembre 2020)

Le prove e gli strumenti per la valutazione

Gli strumenti per valutare sono diversi; ognuno di essi ha i suoi punti di forza e di debolezza. Non tenere conto di questo fatto evidente significa influenzare negativamente la qualità dell'apprendimento e soprattutto del metapprendimento. Allora, il loro uso si fa proposta, inconsapevole o meno, di metodo, invito ad assumere una posizione, a scegliere un comportamento di lavoro, ad impegnare certe conoscenze, abilità o competenze piuttosto che altre.

È opportuno perciò che le prove siano varie e numerose, in modo da fornire elementi più abbondanti e convergenti; è inutile poi inseguire affannosamente una mitica “oggettività”: sarà più utile mettere in gioco una passione educativa che conduca ad una attenzione personale, ricordando che finalità della valutazione non è una sentenza (di condanna o meno), ma la promozione nei suoi diversi aspetti: crescita, personalità, conoscenza, apprendimento.

Il ricorso a prove somministrate tramite strumenti digitali (piattaforme di apprendimento, web app, ecc.) risponde al crescente peso che, nella scuola del III millennio, stanno acquistando le attività di apprendimento al pc (*computer based tasks*) anch'esse rispondenti da un lato a favorire lo sviluppo della “competenza digitale”, dall'altro a preparare i ragazzi all'affronto di prove digitalizzate sia nello stesso percorso scolastico (cfr. prove invalsi dal 2018 previste al computer) che nella vita.

Valutazione e rapporto con la famiglia

La valutazione è un nodo cruciale del rapporto scuola – famiglia. Lo è nei suoi diversi aspetti (controllo, misurazione, giudizio), nei suoi vari momenti (verifiche, schede quadrimestrali, esami finali) per diverse ragioni (mentalità sociale, concezione della scuola, tipo di relazione con i docenti, ecc.).

Questo momento deve diventare sempre più risorsa educativa, momento di collaborazione per la conoscenza e la formazione dell'alunno, veicolo di approfondimento e di condivisione delle ragioni e dei modi del nostro far scuola. Per questo occorre ricercare e favorire una concordanza di vedute sui fini e sulla dinamica della valutazione, far conoscere i parametri per la valutazione delle prove, applicare in modo coerente i criteri, motivare ragioni e passi del giudizio e della correzione; lasciare intravedere ipotesi di “successo formativo” e favorire il senso di stima verso il figlio. Strumenti necessari sono gli incontri, i colloqui, le assemblee di classe.

RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1 Dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo

Agli insegnanti competono la responsabilità della valutazione e la cura della documentazione, nonché la scelta dei relativi strumenti, nel quadro dei criteri deliberati dagli organi collegiali. Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche finali devono essere coerenti con gli obiettivi e i traguardi previsti dalle Indicazioni e declinati nel curricolo. La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente azione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo.

Occorre assicurare agli studenti e alle famiglie un'informazione tempestiva e trasparente sui criteri e sui risultati delle valutazioni effettuate nei diversi momenti del percorso scolastico, promuovendone con costanza la partecipazione e la corresponsabilità educativa, nella distinzione di ruoli e funzioni.

2.2 *Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107.*

2.3 *Decreto Ministeriale n. 172 del 4 Dicembre 2020 con allegate le Linee Guida e la Nota Ministeriale n. 2158.*

A decorrere dall'anno scolastico 2020/2021 la valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni della scuola primaria viene rinnovata alla luce dell'Ordinanza Ministeriale n. 172 del 4 dicembre 2020, in coerenza con i principi descritti dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione 2012.

L'impellente invito ad aggiornare i criteri di valutazione adottati dalle istituzioni scolastiche è stato reso necessario a partire dal combinato disposto dall'art. 1, comma 2 bis del decreto legge n. 22 dell'8 aprile 2020, convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 2020 n. 41 e dall'art. 32 comma 6 sexies del decreto legge n. 104 del 14 agosto 2020.

La normativa ministeriale interviene per adeguare quanto descritto all'art. 2 comma 1 del decreto legislativo n. 62 del 13 aprile 2017 sostituendo la valutazione in decimi con l'espressione di giudizi descrittivi riportati nel documento di valutazione e corrispondenti a differenti livelli di apprendimento. Tra l'altro le indicazioni che vanno in questa direzione erano già presenti nello stesso decreto legislativo n. 62/2017, che offre quindi un quadro normativo coerente con le modifiche apportate nel decreto legge n. 22/2020 (art. 1 comma 2-bis). All'articolo 1 del decreto legislativo 62/2017, infatti, è sottolineato come la valutazione abbia a “oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento”, assegnando ad essa una valenza formativa ed educativa che concorre al miglioramento degli apprendimenti.

Si riportano pertanto nelle pagine successive gli articoli del decreto Legislativo n. 62 del 13 Aprile 2017 (ancora vigente) e l'Ordinanza ministeriale n. 172 del 4 Dicembre 2020. Verranno messe in rilievo quelle parti che riguardano specificatamente la scuola primaria.

Decreto legislativo 62/2017

Art. 1. finalità e caratteri della valutazione e della certificazione

1. La valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione, ha finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze.

2. La valutazione è coerente con l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, con la personalizzazione dei percorsi e con le Indicazioni Nazionali per il curricolo e le Linee guida di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, n. 88 e n. 89; è effettuata dai docenti nell'esercizio della propria autonomia professionale, in conformità con i criteri e le modalità definiti dal collegio dei docenti e inseriti nel piano triennale dell'offerta formativa.

3. La valutazione del comportamento si riferisce allo sviluppo delle competenze di cittadinanza. Lo Statuto delle studentesse e degli studenti, il Patto educativo di corresponsabilità e i regolamenti approvati dalle istituzioni scolastiche ne costituiscono i riferimenti essenziali.

4. Ciascuna istituzione scolastica può autonomamente determinare, anche in sede di elaborazione del piano triennale dell'offerta formativa, iniziative finalizzate alla promozione e alla valorizzazione dei comportamenti positivi delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti, al coinvolgimento attivo dei genitori e degli studenti, in coerenza con quanto previsto dal regolamento di istituto, dal Patto educativo di corresponsabilità e dalle specifiche esigenze della comunità scolastica e del territorio.

5. Per favorire i rapporti scuola-famiglia, le istituzioni scolastiche adottano modalità di comunicazione efficaci e trasparenti in merito alla valutazione del percorso scolastico delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti.

6. L'istituzione scolastica certifica l'acquisizione delle competenze progressivamente acquisite anche al fine di favorire l'orientamento per la prosecuzione degli studi.

7. Le istituzioni scolastiche partecipano alle rilevazioni internazionali e nazionali dei livelli di apprendimento ai fini della valutazione del sistema nazionale di istruzione e della qualità del proprio servizio.

8. I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione, come previsto dall'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica, 31 agosto 1999, n. 394, e sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.

Art. 2. Valutazione degli alunni nel primo ciclo di istruzione

1. OMISSIS

2. L'istituzione scolastica, nell'ambito dell'autonomia didattica e

organizzativa, attiva specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione.

3. La valutazione è effettuata collegialmente dai docenti contitolari della classe ovvero dal consiglio di classe. I docenti che svolgono insegnamenti curricolari per gruppi di alunne e di alunni, i docenti incaricati dell'insegnamento della religione cattolica e di attività alternative all'insegnamento della religione cattolica partecipano alla valutazione delle alunne e degli alunni che si avvalgono dei suddetti insegnamenti. La valutazione è integrata dalla descrizione del processo e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti raggiunto. I docenti, anche di altro grado scolastico, che svolgono attività e insegnamenti per tutte le alunne e tutti gli alunni o per gruppi degli stessi, finalizzati all'ampliamento e all'arricchimento dell'offerta formativa, forniscono elementi conoscitivi sull'interesse manifestato e sul profitto conseguito da ciascun alunno. Le operazioni di scrutinio sono presiedute dal dirigente scolastico o da suo delegato.

4. OMISSIS.

5. La valutazione del comportamento dell'alunna e dell'alunno viene espressa collegialmente dai docenti attraverso un giudizio sintetico riportato nel documento di valutazione, secondo quanto specificato nel comma 3 dell'articolo 1. Per le alunne e gli alunni della scuola secondaria di primo grado resta fermo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica del 24 giugno 1998, n. 249.

6. I docenti di sostegno partecipano alla valutazione di tutte le alunne e gli alunni della classe; nel caso in cui a più docenti di sostegno sia affidato, nel corso dell'anno scolastico, la stessa alunna o lo stesso alunno con disabilità, la valutazione è espressa congiuntamente.

7. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 309 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 relativamente alla valutazione dell'insegnamento della religione cattolica, la valutazione delle attività alternative, per le alunne e gli alunni che se ne avvalgono, è resa su una nota distinta con giudizio sintetico sull'interesse manifestato e i livelli di apprendimento conseguiti.

Art.3 Ammissione alla classe successiva nella scuola primaria

1. Le alunne e gli alunni della scuola primaria sono ammessi alla classe successiva e alla prima classe di scuola secondaria di primo grado anche in presenza di livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione.

2. Nel caso in cui le valutazioni periodiche o finali delle alunne e degli alunni indichino livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione, l'istituzione scolastica, nell'ambito dell'autonomia didattica e organizzativa, attiva specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento.

3. I docenti della classe in sede di scrutinio, con decisione assunta all'unanimità, possono non ammettere l'alunna o l'alunno alla classe successiva solo in casi eccezionali e comprovati da specifica motivazione.

Art.4 Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti delle alunne e degli alunni della scuola primaria

1. L'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (INVALSI), nell'ambito della promozione delle attività di cui all'articolo 17, comma 2, lettera b) del decreto legislativo 31 dicembre 2009 n. 213, effettua rilevazioni nazionali sugli apprendimenti delle alunne e degli alunni in italiano, matematica e inglese in coerenza con le Indicazioni Nazionali per il curricolo. Tali rilevazioni sono svolte nelle classi seconda e quinta di scuola primaria, come previsto dall'articolo 6, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80, ad eccezione della rilevazione di inglese effettuata esclusivamente nella classe quinta.

2. Le rilevazioni degli apprendimenti contribuiscono al processo di autovalutazione delle istituzioni scolastiche e forniscono strumenti utili al progressivo miglioramento dell'efficacia della azione didattica.

3. Le azioni relative allo svolgimento delle rilevazioni nazionali costituiscono per le istituzioni scolastiche attività ordinarie d'istituto.

4. Per la rilevazione di inglese, l'INVALSI predispone prove di posizionamento sulle abilità di comprensione e uso della lingua, coerenti con il Quadro comune di riferimento Europeo per le lingue.

Art.5 Validità dell'anno scolastico nella scuola secondaria di primo grado – OMISSIS

Art. 6 Ammissione alla classe successiva nella scuola secondaria di primo grado ed all'esame conclusivo del primo ciclo - OMISSIS

Art.7 Prove nazionali sugli apprendimenti delle alunne e degli alunni della scuola secondaria di primo grado - OMISSIS

Art. 8 Svolgimento ed esito dell'esame di Stato - OMISSIS

Art. 9 Certificazione delle competenze nel primo ciclo

1. La certificazione di cui all'articolo 1, comma 6, descrive lo sviluppo dei livelli delle competenze chiave e delle competenze di cittadinanza progressivamente acquisite dalle alunne e dagli alunni, anche sostenendo e orientando gli stessi verso la scuola del secondo ciclo.

2. La certificazione è rilasciata al termine della scuola primaria e del primo ciclo di istruzione.

3. I modelli nazionali per la certificazione delle competenze sono emanati con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sulla base dei seguenti principi:

a) **riferimento** al profilo dello studente nelle Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione;

b) **ancoraggio** alle competenze chiave individuate dall'Unione europea, così come recepite nell'ordinamento italiano;

c) **definizione**, mediante enunciati descrittivi, dei diversi livelli di acquisizione delle competenze;

d) **valorizzazione** delle eventuali competenze significative, sviluppate anche in situazioni di apprendimento non formale e informale;

e) **coerenza** con il piano educativo individualizzato per le alunne e gli alunni con disabilità;

f) **indicazione**, in forma descrittiva, del livello raggiunto nelle prove a carattere nazionale di cui all'articolo 7, distintamente per ciascuna disciplina oggetto della rilevazione e certificazione sulle abilità di comprensione e uso della lingua inglese.

Art. 10 Esami di idoneità nel primo ciclo e ammissione all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo dei candidati privatisti

1. L'accesso all'esame di idoneità per le classi seconda, terza, quarta e quinta della scuola primaria e per la prima classe della scuola secondaria di primo grado è consentito a coloro che, entro il 31 dicembre dello stesso anno in cui sostengono l'esame, abbiano compiuto o compiano rispettivamente il sesto, il settimo, l'ottavo, il nono e il decimo anno di età.

2. L'accesso all'esame di idoneità per le classi seconda e terza di scuola secondaria di primo grado è consentito a coloro che, entro il 31 dicembre dello stesso anno in cui sostengono l'esame, abbiano compiuto o compiano rispettivamente l'undicesimo e il dodicesimo anno di età.

3. In caso di frequenza di una scuola del primo ciclo non statale non paritaria iscritta negli albi regionali, i genitori dell'alunna e dell'alunno, ovvero coloro che esercitano la responsabilità genitoriale, sono tenuti a presentare annualmente la comunicazione preventiva al dirigente scolastico del territorio di residenza. Le alunne e gli alunni sostengono l'esame di idoneità al termine del quinto anno di scuola primaria, ai fini dell'ammissione al successivo grado di istruzione, oppure all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione, in qualità di candidati privatisti presso una scuola statale o paritaria. Sostengono altresì l'esame di idoneità nel caso in cui richiedano l'iscrizione in una scuola statale o paritaria.

4. L'esito dell'esame è espresso con un giudizio di idoneità ovvero di non idoneità.

5. Sono ammessi a sostenere l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione in qualità di candidati privatisti coloro che compiono, entro il 31 dicembre dello stesso anno scolastico in cui sostengono l'esame, il tredicesimo anno di età e che abbiano conseguito l'ammissione alla prima classe della scuola secondaria di primo grado.

Sono inoltre ammessi i candidati che abbiano conseguito tale ammissione alla scuola secondaria di primo grado da almeno un triennio.

6. Per essere ammessi a sostenere l'esame di Stato i candidati privatisti partecipano alle prove INVALSI di cui all'articolo 7 presso una istituzione scolastica statale o paritaria.

7. In caso di frequenza di una scuola del primo ciclo straniera in Italia riconosciuta dall'ordinamento estero, fatte salve norme di maggior favore previste da Accordi ed Intese bilaterali, le alunne e gli alunni sostengono l'esame di idoneità ove intendano iscriversi ad una scuola statale o paritaria.

Art.11 Valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità e disturbi specifici di apprendimento

1. La valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità certificata frequentanti il primo ciclo di istruzione è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base dei documenti previsti dall'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992 n. 104; trovano applicazione le disposizioni di cui agli articoli da 1 a 10.

2. Nella valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità i docenti perseguono l'obiettivo di cui all'articolo 314, comma 2, del decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297.

3. L'ammissione alla classe successiva e all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione avviene secondo quanto disposto dal presente decreto, tenendo a riferimento il piano educativo individualizzato.

4. Le alunne e gli alunni con disabilità partecipano alle prove standardizzate di cui agli articoli 4 e 7. Il consiglio di classe o i docenti contitolari della classe possono prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova ovvero l'esonero della prova.

5. Le alunne e gli alunni con disabilità sostengono le prove di esame al termine del primo ciclo di istruzione con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, utilizzato nel corso dell'anno scolastico per l'attuazione del piano educativo individualizzato.

6. Per lo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, la sottocommissione, sulla base del piano educativo individualizzato, relativo alle attività svolte, alle valutazioni effettuate e all'assistenza eventualmente prevista per l'autonomia e la comunicazione, predispone, se necessario, utilizzando le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, prove differenziate idonee a valutare il progresso dell'alunna o dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove

differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale.

7. L'esito finale dell'esame viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'articolo 8.

8. Alle alunne e agli alunni con disabilità che non si presentano agli esami viene rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è comunque titolo per l'iscrizione e la frequenza della scuola secondaria di secondo grado ovvero dei corsi di istruzione e formazione professionale, ai soli fini del riconoscimento di ulteriori crediti formativi da valere anche per percorsi integrati di istruzione e formazione.

9. Per le alunne e gli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA) certificati ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170, la valutazione degli apprendimenti, incluse l'ammissione e la partecipazione all'esame finale del primo ciclo di istruzione, sono coerenti con il piano didattico personalizzato predisposto nella scuola primaria dai docenti contitolari della classe e nella scuola secondaria di primo grado dal consiglio di classe.

10. Per la valutazione delle alunne e degli alunni con DSA certificato le istituzioni scolastiche adottano modalità che consentono all'alunno di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento conseguito, mediante l'applicazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi di cui alla legge 8 ottobre 2010, n. 170, indicati nel piano didattico personalizzato.

11. Per l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione la commissione può riservare alle alunne e agli alunni con DSA, di cui al comma 9, tempi più lunghi di quelli ordinari. Per tali alunne e alunni può essere consentita l'utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici solo nel caso in cui siano già stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte.

12. Per l'alunna o l'alunno la cui certificazione di disturbo specifico di apprendimento prevede la dispensa dalla prova scritta di lingua straniera, in sede di esame di Stato, la sottocommissione stabilisce modalità e contenuti della prova orale sostitutiva della prova scritta di lingua straniera.

13. In casi di particolare gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunna o l'alunno, su richiesta della famiglia e conseguente approvazione del consiglio di classe, è esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere e segue un percorso didattico personalizzato. In sede di esame di Stato sostiene prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma. L'esito dell'esame viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'articolo 8.

14. Le alunne e gli alunni con DSA partecipano alle prove standardizzate di cui all'articolo 4 e 7. Per lo svolgimento delle suddette prove il consiglio di classe può disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il piano didattico personalizzato. Le alunne e gli alunni con DSA dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese di cui all'articolo 7.

15. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami del primo ciclo e nelle tabelle affisse all'albo di istituto non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

Ordinanza Ministeriale 172/2020

Art. 1. Definizioni – OMISSIS

Art. 2. Finalità

1. La valutazione degli apprendimenti delle alunne e degli alunni della scuola primaria, nell'ambito delle finalità indicate nell'articolo 1, comma 1 del decreto valutazione (d.lgs. 62/2017), concorre, insieme alla valutazione dell'intero processo formativo, alla maturazione progressiva dei traguardi di competenza definiti dalle Indicazioni Nazionali ed è coerente con gli obiettivi di apprendimento declinati nel curriculum di istituto.

Art. 3. Modalità di valutazione degli apprendimenti

1. A decorrere dall'anno scolastico 2020/2021 la valutazione periodica e finale degli apprendimenti è espressa, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle Indicazioni Nazionali, ivi compreso l'insegnamento trasversale di educazione civica di cui alla legge 20 agosto 2019, n. 92, attraverso un giudizio descrittivo riportato nel documento di valutazione, nella prospettiva formativa della valutazione e della valorizzazione del miglioramento degli apprendimenti.
2. La valutazione in itinere, in coerenza con i criteri e le modalità di valutazione definiti nel Piano triennale dell'Offerta Formativa, resta espressa nelle forme che il docente ritiene opportune e che restituiscano all'alunno, in modo pienamente comprensibile, il livello di padronanza dei contenuti verificati.
3. Le istituzioni scolastiche adottano modalità di interrelazione con le famiglie, eventualmente attraverso l'uso del registro elettronico, senza alcuna formalità amministrativa, curando le necessarie interlocuzioni tra insegnanti e famiglie, ai fini di garantire la necessaria trasparenza del processo di valutazione, con particolare riferimento alle famiglie non italofone.
4. I giudizi descrittivi, di cui al comma 1, sono riferiti agli obiettivi oggetto di valutazione definiti nel curriculum d'istituto, e sono riportati nel documento di valutazione.
5. Nel curriculum di istituto sono individuati, per ciascun anno di corso e per ogni disciplina, gli obiettivi di apprendimento oggetto di valutazione periodica e finale. Gli obiettivi sono riferiti alle Indicazioni Nazionali, con particolare attenzione agli obiettivi disciplinari e ai traguardi di sviluppo delle competenze.
6. I giudizi descrittivi da riportare nel documento di valutazione sono correlati ai seguenti livelli di apprendimento, in coerenza con i livelli e i descrittori adottati nel Modello di certificazione delle competenze, e riferiti alle dimensioni indicate nelle Linee guida:
 7. a) In via di prima acquisizione; b) Base; c) Intermedio; d) Avanzato.
8. L'Istituzione scolastica elabora i criteri di valutazione, da inserire nel piano triennale dell'offerta formativa.
9. La descrizione del processo e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti, la valutazione del comportamento e dell'insegnamento della religione cattolica o dell'attività alternativa restano disciplinati dall'articolo 2, commi 3, 5 e 7 del Decreto valutazione.

Art. 4. Valutazione degli apprendimenti degli alunni con disabilità e con disturbi specifici di apprendimento

1. *La valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità certificata è correlata agli obiettivi individuati nel piano educativo individualizzato predisposto ai sensi del dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66.*
2. *La valutazione delle alunne e degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento tiene conto del piano didattico personalizzato predisposto dai docenti contitolari della classe ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170.*

Art. 5 Linee guida per la valutazione degli apprendimenti

1. *Le Linee guida di cui all'Allegato A, parte integrante della presente ordinanza, individuano elementi funzionali alla costruzione del documento di valutazione.*
2. *Le Linee guida suggeriscono strumenti e processi ad essi collegati, in coerenza con le Indicazioni Nazionali e i traguardi di competenza riferiti alle singole discipline del curriculum e con la certificazione delle competenze rilasciate al termine del quinto anno della scuola primaria.*

Art.6 Misure di accompagnamento per le Istituzioni scolastiche

1. *Negli anni scolastici 2020/2021 e 2021/2022 le Istituzioni Scolastiche attuano la presente ordinanza con riferimento al documento di valutazione e, in modo progressivo, applicano quanto indicato nelle Linee Guida, in relazione alla definizione degli strumenti e delle modalità di applicazione. A tal fine sono promosse, a partire dall'anno scolastico 2020/2021 e per un biennio, azioni di formazione finalizzate a indirizzare, sostenere e valorizzare la cultura della valutazione e degli strumenti valutativi nella scuola primaria, tenendo a riferimento le Indicazioni Nazionali.*
2. *Il Gruppo di lavoro istituito con decreto del Ministro dell'istruzione 4 agosto 2020, n. 597, formula al Ministero proposte in ordine alle azioni di accompagnamento, di formazione e di monitoraggio, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.*

Art.7 Province autonome di Trento e Bolzano - OMISSIS

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI

La valutazione degli alunni è il risultato di opportune prove di controllo/verifica effettuate nell'ambito degli specifici settori di apprendimento ed è strettamente collegata alla progettazione educativa e didattica.

Per la Scuola Primaria la **valutazione periodica** e **annuale** terrà conto, oltre che dei risultati delle singole **prove oggettive/soggettive, interrogazioni, esercitazioni, libere elaborazioni**, anche dell'**aspetto formativo** nella scuola di base, ossia dei percorsi di apprendimento e dei progressi ottenuti da ciascun alunno/a rispetto alla **situazione iniziale** e della **maturazione globale**, senza fermarsi esclusivamente all'esito delle singole verifiche. I risultati delle verifiche periodiche sono utilizzati, oltre che ai fini della valutazione quadrimestrale, anche per eventuali interventi di recupero e sostegno. Si valuteranno altresì le **competenze chiave**:

- competenza alfabetica funzionale;
- competenza multilinguistica;
- competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria;
- competenza digitale;
- competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;
- competenza in materia di cittadinanza;
- competenza imprenditoriale;
- competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Per la valutazione del percorso formativo degli alunni si valuta la **situazione di partenza** con osservazioni sistematiche iniziali che includono anche **prove d'ingresso comuni** per classi parallele, mirate e funzionali, in modo che i docenti possano stabilire la reale situazione della classe e dei singoli alunni nelle varie aree di apprendimento. La **situazione finale** verrà valutata con altrettante prove. Le prove comuni per le classi I, II, III, IV, V della Scuola Primaria riguardano le discipline di Italiano e di Matematica.

- **Italiano**: la prova è volta ad accertare la capacità di comprensione del testo e le conoscenze di base della struttura della lingua.

- **Matematica**: la prova è volta a verificare le conoscenze e le abilità nei sotto ambiti disciplinari di Numeri, Spazio e figure, Situazioni problematiche, Logica, Geometria, Statistica.

Per le altre Discipline, la scelta delle Prove di verifica viene effettuata dai Docenti di classe, che dovranno presentare la stessa struttura e gli stessi parametri di valutazione delle prove di Istituto.

Il Collegio dei docenti fa propria la tabella relativa ai livelli di apprendimento di cui alle Linee Guida dell'Ordinanza Ministeriale n. 172 del 4 Dicembre 2020. La presente griglia fornisce giudizi descrittivi relativi ai livelli di apprendimento osservabili per tutti gli obiettivi disciplinari.

Avanzato: l'alunno porta a termine compiti in situazioni note e non note, mobilitando una varietà di risorse sia fornite dal docente sia reperite altrove, in modo autonomo e con continuità.

Intermedio: l'alunno porta a termine compiti in situazioni note in modo autonomo e continuo; risolve compiti in situazioni non note utilizzando le risorse fornite dal docente o reperite altrove, anche se in modo discontinuo e non del tutto autonomo.

Base: l'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e utilizzando le risorse fornite dal docente, sia in modo autonomo ma discontinuo, sia in modo non autonomo, ma con continuità.

In via di prima acquisizione: l'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e unicamente con il supporto del docente e di risorse fornite appositamente.

La descrizione dei livelli avviene attraverso l'utilizzo delle quattro dimensioni delle Linee guida.

I livelli si definiscono in base ad almeno quattro dimensioni, così delineate:

a) **l'autonomia** dell'alunno nel mostrare la manifestazione di apprendimento descritto in uno specifico obiettivo. L'attività dell'alunno si considera completamente autonoma quando non è riscontrabile alcun intervento diretto del docente;

b) **la tipologia della situazione (nota o non nota)** entro la quale l'alunno mostra di aver raggiunto l'obiettivo. Una situazione (o attività, compito) nota può essere quella che è già stata presentata dal docente come esempio o riproposta più volte in forme simili per lo svolgimento di esercizi o compiti di tipo esecutivo. Al contrario, una situazione non nota si presenta all'allievo come nuova, introdotta per la prima volta in quella forma e senza specifiche indicazioni rispetto al tipo di procedura da seguire;

c) **le risorse** mobilitate per portare a termine il compito. L'alunno usa risorse appositamente predisposte dal docente per accompagnare il processo di apprendimento o, in alternativa, ricorre a risorse reperite spontaneamente nel contesto di apprendimento o precedentemente acquisite in contesti informali e formali;

d) la **continuità** nella manifestazione dell'apprendimento. Vi è continuità quando un apprendimento è messo in atto più volte o tutte le volte in cui è necessario oppure atteso. In alternativa, non vi è continuità quando l'apprendimento si manifesta solo sporadicamente o mai. I livelli di apprendimento (avanzato, intermedio, base, in via di prima acquisizione) sono descritti, tenendo conto della combinazione delle dimensioni sopra definite.

Attraverso il livello si esplicita come l'obiettivo di apprendimento sia stato conseguito dall'alunno/a.

Le rubriche di valutazione delle singole discipline e il documento di valutazione delle singole classi sono inseriti in calce al presente documento.

Per la valutazione della Religione Cattolica e dell'Attività alternativa, così come per la valutazione del comportamento dell'alunno/a e la descrizione del giudizio globale si continua a seguire quanto previsto dal decreto legislativo 62/2017, nelle stesse modalità deliberate per questa istituzione scolastica negli anni passati. Di seguito le tabelle per la valutazione utilizzate nel nostro istituto

Religione Cattolica/Attività Alternative alla Religione Cattolica sono espresse in giudizi sintetici:

GIUDIZIO	DESCRITTORI
OTTIMO	L'alunno partecipa in modo attivo e vivace a tutte le attività proposte, dimostrando interesse e impegno lodevoli. E' molto disponibile al dialogo educativo. E' ben organizzato nel lavoro che realizza in modo autonomo ed efficace. Possiede una conoscenza completa degli argomenti che sa rielaborare con opinioni personali.
DISTINTO	L'alunno si applica con vivo interesse alle attività proposte; interviene con pertinenza ed agisce positivamente nel gruppo. E' disponibile al confronto critico e aperto al dialogo educativo. Conosce gli argomenti in maniera approfondita.
BUONO	L'alunno segue le attività proposte con impegno e interesse costanti. Si mostra disponibile al dialogo educativo. Conosce adeguatamente gli argomenti che sa sintetizzare e rielaborare con spunti personali.
DISCRETO	L'alunno segue le attività proposte con impegno discreto. Si mostra sufficientemente disponibile al dialogo educativo. Conosce adeguatamente gli argomenti.
SUFFICIENTE	L'alunno mostra interesse per lo studio della disciplina ma non è costante nell'impegno. Partecipa al dialogo educativo se stimolato. Conosce in maniera essenziale gli argomenti.
NON SUFFICIENTE	L'alunno partecipa con debole interesse alle attività proposte. Il suo impegno è saltuario e superficiale. Conosce parzialmente gli argomenti e trova difficoltà a sintetizzare ed analizzare.

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO DEGLI STUDENTI DI SCUOLA PRIMARIA

La valutazione del comportamento è espressa con un giudizio sintetico, secondo i seguenti indicatori e i relativi livelli:

GIUDIZIO SINTETICO	INDICATORI	DESCRITTORI
OTTIMO	CONVIVENZA CIVILE	Rispetto scrupoloso/pieno delle persone, degli ambienti e materiale della scuola.
	RISPETTO DELLE REGOLE	Pieno e consapevole rispetto delle norme convenute e del Regolamento d'Istituto.
	PARTECIPAZIONE	Partecipazione attiva e propositiva alla vita della classe e alle attività scolastiche.
	RESPONSABILITÀ	Assunzione consapevole e piena dei propri doveri.
	RELAZIONALITÀ	Relazioni costruttive, collaborative e leali all'interno del gruppo.
DISTINTO	CONVIVENZA CIVILE	Comportamento rispettoso delle persone; ordine e cura degli ambienti e dei materiali della scuola.
	RISPETTO DELLE REGOLE	Pieno rispetto delle norme convenute e del Regolamento d'Istituto.
	PARTECIPAZIONE	Partecipazione attiva alla vita della classe e alle attività scolastiche.
	RESPONSABILITÀ	Assunzione attenta e puntuale dei propri doveri.
	RELAZIONALITÀ	Relazioni positive all'interno del gruppo
BUONO	CONVIVENZA CIVILE	Comportamento generalmente rispettoso delle persone, degli ambienti e dei materiali della scuola.
	RISPETTO DELLE REGOLE	Sostanziale rispetto delle norme convenute e del Regolamento d'Istituto.
	PARTECIPAZIONE	Partecipazione ed interessi soddisfacenti per la vita della classe e per le attività scolastiche.
	RESPONSABILITÀ	Assunzione generalmente attenta e puntuale dei propri doveri.
	RELAZIONALITÀ	Relazioni corrette all'interno del gruppo.
DISCRETO	CONVIVENZA CIVILE	Comportamento non sempre adeguato alle situazioni e ai contesti
	RISPETTO DELLE REGOLE	A volte mostra chiare difficoltà a mantenere un comportamento teso al rispetto delle regole civili
	PARTECIPAZIONE	Partecipazione accettabile alla vita della classe ed interesse a volte selettivo
	RESPONSABILITÀ	Applicazione non sempre costante e assunzione di responsabilità discontinua
	RELAZIONALITÀ	Relazioni e rapporti abbastanza corretti
SUFFICIENTE	CONVIVENZA CIVILE	Comportamento non sempre rispettoso delle persone, degli ambienti e dei materiali della scuola.
	RISPETTO DELLE REGOLE	Rispetto parziale delle norme convenute e del Regolamento d'Istituto.
	PARTECIPAZIONE	Partecipazione limitata ed interesse discontinuo per la vita della classe e per le attività scolastiche.
	RESPONSABILITÀ	Assunzione settoriale e/o discontinua dei propri doveri.
	RELAZIONALITÀ	Relazioni quasi sempre corrette all'interno del gruppo.
INSUFFICIENTE	CONVIVENZA CIVILE	Rispetto molto limitato/ mancato delle persone, degli ambienti e dei materiali della scuola.
	RISPETTO DELLE REGOLE	Mancato rispetto delle norme convenute e del Regolamento d'Istituto.
	PARTECIPAZIONE	Partecipazione ed interessi mediocri/assenti alla vita della classe e per le attività scolastiche.
	RESPONSABILITÀ	Carente assunzione dei propri doveri.
	RELAZIONALITÀ	Relazioni inadeguate all'interno del gruppo.

CRITERI DI AMMISSIONE ALLA CLASSE SUCCESSIVA

AMMISSIONE ALLA CLASSE SUCCESSIVA SCUOLA PRIMARIA

“Nella scuola primaria l’ammissione alla classe successiva e alla prima classe di scuola secondaria di primo grado è disposta anche in presenza di livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione

NON AMMISSIONE ALLA CLASSE SUCCESSIVA – SCUOLA PRIMARIA

La non ammissione alla classe successiva nella scuola primaria può realizzarsi solo in casi eccezionali e comprovati da specifica motivazione.

Viene deliberata attraverso uno scrutinio finale presieduto dal Dirigente scolastico o suo delegato da tutti i docenti della classe. La decisione è assunta all’unanimità.

L’alunno che non viene ammesso deve aver conseguito nella maggioranza delle discipline il livello di “in via di prima acquisizione”.

CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

Il Decreto Ministeriale del 3 Ottobre 2017, n. 742 prevede l’adozione di un modello nazionale di certificazione delle competenze al termine della scuola primaria e del primo ciclo di istruzione.

Il documento dovrà essere redatto durante lo scrutinio finale dai docenti di classe per la scuola primaria e dal consiglio di classe per la scuola secondaria di primo grado e consegnato alla famiglia dell’alunno/a e, in copia, all’istituzione scolastica o formativa del ciclo successivo.

La certificazione delle competenze rilasciata al termine del primo ciclo è integrata da una sezione, predisposta e redatta a cura di INVALSI in cui viene descritto il livello raggiunto dagli alunni nelle prove a carattere nazionale per italiano e matematica e da un’ulteriore sezione sempre redatta da INVALSI, in cui si certificano le abilità di comprensione ed uso della lingua inglese. Il repertorio dei descrittori relativi alle prove nazionali è predisposto da INVALSI e comunicato annualmente alle istituzioni scolastiche.

Per gli alunni con disabilità la certificazione *“potrà essere accompagnata, se necessario, da una nota esplicativa che rapporti il significato degli enunciati di competenza agli obiettivi specifici del Piano Educativo Individualizzato”.*

Poiché la certificazione delle competenze è definita in sede di scrutinio finale, non è rilasciata agli alunni che partecipano all’Esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione in qualità di candidati privatisti.

Modalità per assicurare agli utenti una “informazione tempestiva circa il processo di apprendimento e la valutazione degli alunni” (art. 1 D.Lgs. n.62/2017).

Le comunicazioni tra le istituzioni scolastiche e le famiglie avverranno attraverso le seguenti modalità:

- Corretta e tempestiva compilazione del Registro Elettronico nel quale le famiglie troveranno riscontro in merito a:
 - votazioni orali e scritte; indicazioni sintetiche/analitiche sugli apprendimenti;
 - comportamenti scorretti;
 - particolari avvisi scolastici da parte dei docenti e/o del D.S.